

NUOVO CASO DI INQUINAMENTO

La tribuna di Treviso

Il Monticano come una fogna Cantine ancora sotto accusa

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2018

la nostra salute e il nostro ambiente, deve essere ripensata, riadattata alle esigenze dell'individuo. Basta creare danni ad ambiente e cittadini».

ALTRI CASI

Sul Monticano un caso analogo si era verificato nei giorni scorsi a Motta. Acqua torbida e moria di pesci durante la vendemmia si sono registrati sul Teva tra Valdobbiadene e Vidor, a Farra di Soligo, Oderzo e Gorgo. Sugli episodi era intervenuto anche il consigliere regionale Andrea Zanoni, che aveva parlato di «ennesimo effetto collaterale della monocoltura intensiva del Prosecco». Il consigliere del Partito Democratico sulla questione ha presentato un'interrogazione alla giunta.

LA RACCOLTA FIRME

Nel frattempo a Conegliano prosegue la raccolta firme del "Comitato Conegliano senza pesticidi", che ha raccolto già 1.800 delle 2.500 firme necessarie per il referendum consultivo. Il comitato chiede l'abolizione dell'utilizzo dei prodotti chimici pericolosi in agricoltura e di un sistema produttivo che favorisca le coltivazioni biologiche e sostenibili. È appoggiato dal Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico. Sarà un Collegio di garanti, nominato dal sindaco e formato da un magistrato, un giudice amministrativo e un difensore civico, a decidere se e quando svolgere il referendum. —

Diego Bortolotto

© FOTOGRAFIA DI MARIANNA BISSI

Fiume contaminato in via Mangesa. L'ira di Ferraresi (M5S): «Ora basta danni»
Intanto la petizione per il referendum anti-pesticidi è già a quota 1800 firme

CONEGLIANO

Acqua torbida e maleodorante a causa di prodotti chimici finiti sul Monticano: è scattata la denuncia a Forestale e Arpav. Lunedì la polizia locale di Conegliano è stata in sopralluogo sulle colline di Ogliano, nei vigneti tra Strada delle spezie e via Mangesa, a seguito di una segnalazione effettuata dal Movimento 5 Stelle. Il capogruppo, Alberto Ferraresi ha raccolto la testimonianza di un residente, che ha raccontato come quella situazione si ripeta da anni in particolare nel periodo della vendemmia. Così il capogruppo di M5S ha voluto rendersi conto di persona dell'inquinamento, che proviene da un fossato che scende la collina e poi finisce nel Monticano.

LA TESTIMONIANZA

«C'era un odore di fogna e il fondale nero, probabilmente per sostanze derivate da residui di lavorazioni e pulizie di



L'affluente inquinato del Monticano sulle colline di Ogliano

attrezzature, miste a mosto - spiega Ferraresi - abbiamo segnalato alla polizia locale, sono state allertate Arpav e Forestale». Le forze dell'ordine, attraverso i campionamenti dovranno stabilire che tipo di prodotti sono stati riversati e

appare più una fognatura a cielo aperto che un corso d'acqua. «Non è un caso isolato, c'erano stati degli altri, anche nella zona di Collalbrigo - ricorda il capogruppo dei pentastellati - nel momento in cui l'economia del territorio intacca

NELLA CULLA DEL PROSECCO

Lì, in mezzo ai filari del Prosecco Docg, scorre il fiume che attraversa la città. L'acqua è schiumosa e il fondale scuro,

Teva, l'inquinamento arriva a Vidor

► Pioggia di denunce al sindaco Cordiali, nuovi controlli
«Acqua blu ricoperta di schiuma e moria di pesci»

► Gli scarichi abusivi sarebbero legati alla lavorazione dell'uva
Fregonese: «Verifiche approfondite, il colpevole dovrà pagare»

VALDOBBIADENE.

Si allarga l'inquinamento del torrente Teva. Da Valdobbiadene, dove tutto è iniziato più di dieci giorni fa nella frazione di Santo Stefano, tocca ora anche Vidor. E numerose sono le segnalazioni dei cittadini fatte al sindaco Albino Cordiali: acqua sporca, pesci morti e odori anomali. Tutti sperano che chi ha riversato nelle acque le sostanze inquinanti venga identificato, denunciato e sanzionato.

I SOPRALLUOGHI

In questi giorni, insieme agli agenti della polizia locale, Cordiali ha fatto vari sopralluoghi lungo il corso d'acqua che, dopo aver attraversato il territorio e le colline valdobbiadenesi e vidoresi, si immette nel Piave. «È una cosa terribile - commenta il primo cittadino - un disastro. L'acqua è blu e ricoperta di schiuma. Ogni anno, nel periodo della vendemmia, la Teva appare così, ma quest'anno è ancora peggio. I sopralluoghi fatti dai carabinieri forestali hanno appurato che l'inquinamento arriva da fuori comune, dal territorio di Valdobbiadene, dove sono al lavo-

ro ormai da giorni. I pesci muoiono perché manca ossigeno e sul fondo del torrente crescono delle alghe nere che in passato non c'erano». I sopralluoghi dei carabinieri forestali a Valdobbiadene sono ormai quotidiani. Come pure i campionamenti d'acqua per decidere l'inquinante, che ha di fatto quasi azzerato la fauna del torrente Teva, e poi risalire alla sua origine.

LA CERTEZZA

Su una cosa c'è già certezza: che gli scarichi abusivi arrivano da qualche lavorazione legata alla vendemmia. E all'autore, o autori, una volta identificati sarà recapitata una denuncia penale con sanzione fino a 60mila euro. «Si è inquinato un corso d'acqua di diversi chilometri, è giusto che chi ha compiuto questo scempio paghi» sostiene Cordiali. Quello del torrente Teva è solo la punta dell'iceberg, perché in questo periodo dell'anno anche gli altri corsi d'acqua della zona non se la passano bene. Diverse le segnalazioni di sversamenti abusivi. Certo è che

una simile moria di pesci lungo il Teva, soprattutto nella zona tra Santo Stefano e Guia, mai si era vista negli anni passati. «I controlli sono andati avanti venerdì da mattina a sera su Teva, Raboso e altri corsi d'acqua del nostro comune - fa il punto il sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese - Anche domenica ho controllato numerosi scarichi. E le verifiche, con i carabinieri forestali, proseguiranno anche nei prossimi giorni e in settimana presumo che sarò informato alla fine degli accertamenti. La cosa certa è che i controlli sono molto approfonditi e l'autore, una volta identificato, sarà sanzionato con una multa che va da 6 a 60 mila euro, come stabilito dal decreto legislativo 152 del 2006».

L'INVITO

«Le segnalazioni vanno fatte al 1515 o al 112 così che siano efficaci» sottolinea Fregonese, in risposta a coloro che hanno postato video e foto o scritto post su Facebook denunciando l'inquinamento e la moria di pesci lungo il torrente Teva.

Claudia Borsoi



IL GAZZETTINO
TREVISO
Settembre 2018

IL PONTE Il torrente Teva qui sotto il ponte di Colbertaldo: l'inquinamento partito da Valdobbiadene ha raggiunto anche Vidor

FARRA DI SOLIGO

Sversamento in canale via Cavre inquinata Vinicole nel mirino

Col San Martino, dallo scarico è sgorgato il liquido biancastro. Si pensa ai prodotti per pulire le cisterne. Arpav sul posto

FARRA DI SOLIGO

Nuovo caso di inquinamento di un corso d'acqua. Sembrava proprio che la vendemmia 2018 verrà ricordata non solo per l'ottima qualità dell'uva e per la grande resa dei vigneti, stando alle dichiarazioni degli addetti ai lavori, ma anche per uno dei risvolti negativi della medaglia, ovvero l'inquinamento dei corsi d'acqua causato dallo sversamento dei materiali di scarto, che si generano lungo la filiera del trattamento delle uve.

È di ieri infatti un nuovo caso, dopo quelli occorsi nei giorni scorsi a Valdobbiadene e a Oderzo, riportato da un cittadino di Col San Martino, residente in via Cavre. Sul canale che scorre a fianco della strada, tra il civico 15 e 19, era facilmente visibi-

le dell'acqua torbida che, sgorgando da uno scarico, ha reso il corso d'acqua di un colore biancastro. Nell'occhio del ciclone, ancora una volta purtroppo, sembrano essere delle aziende vitivinicole dell'area.

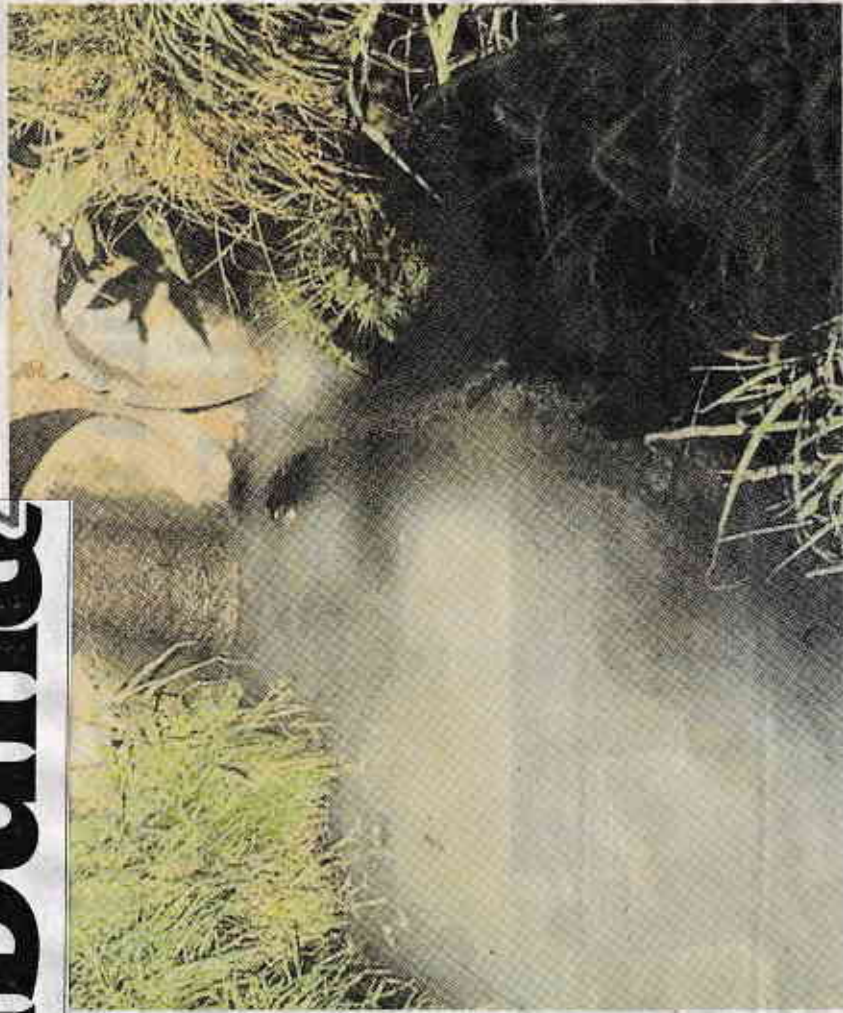
L'intera zona che circonda via Cavre, infatti, è tappezzata da vitigni e numerose sono le aziende produttrici nel raggio di poche centinaia di metri. Stando al post del cittadino, sembra che la situazione si ripeta ogni anno proprio in questo periodo, quando le aziende agricole devono provvedere alla pulizia delle cisterne per ospitare il nuovo mosto.

Una triste perseveranza documentata dal cittadino sulla pagina Facebook con foto scattate in anni diversi, tanto di data, per mostrare come dal 2012 ad oggi,

sempre nello stesso periodo, la colorazione delle acque dalla normale limpidezza passi ad un bianco che di naturale non ha assolutamente nulla.

Nel primo pomeriggio in via Cavre, dopo la segnalazione dei privati, sono giunti a monitorare l'area gli uomini della Polizia Locale assieme agli ispettori dell'Arpav per constatare la situazione e raccogliere dei campioni per le analisi di laboratorio. Ci vorranno, come da prassi, almeno dieci giorni per sapere cosa si è stato riversato nelle acque. Una situazione difficile per chi vive nella zona, visto che oltre alla contaminazione delle acque, spesso si trovano a dover sopportare anche un fetore che rende l'aria irrespirabile. —

Riccardo Mazzerò
© BY-NC-ND/ALCANTARA/RESERVA



Il liquido biancastro che sgorga sul canale in via Cavre a Col San Martino

I PRECEDENTI

A Vidor la moria di pesci sul Teva il Monticano a Motta diventato viola

Quanto accaduto ieri a Col San Martino è solo l'ultimo episodio di una serie di sversamenti che hanno coinvolto i corsi d'acqua dell'Altamara. Nel mese di settembre casi di inquinamento di corsi d'acqua si sono palesati a Valdob-

biadene e Vidor, con la moria di pesci sul torrente Teva, e a Motta di Livenza con l'acqua del Monticano che, in località Redigole, si è tinta inspiegabilmente di un colore violaceo. Sconosciuta la composizione della sostanza sversa-

ta, le alghe venute in contatto con il liquido hanno acquisito un aspetto bruciato, di color grigio, senza vita, la fauna ittica sembra scomparsa. I vigili del fuoco sono intervenuti. Disastri che hanno fatto puntare il dito contro la filiera produttiva del vino. La produzione di uva ha raggiunto quantitativi record in questa vendemmia 2018: tonnellate di grappoli e mosto. Ma non tutte le cantine hanno gestito scarti e operazioni di pulizia in modo corretto.